



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Felice Romano – Stampato in proprio – Iscr.Trib.Roma n. 397/99-Ischr. ROC n. 1123

n. 21 del 2 novembre 2009



La forza della ragione

ovvero

“La più grande manifestazione del Siulp”

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO

C'eravamo quasi tutti in piazza a Roma Mercoledì 28 ottobre.

Tutti quelli, beninteso, che potevano esserci, valutando le esigenze di servizio e i compiti d'istituto.

Quarantamila poliziotti in piazza (cifra reale e non gonfiata) non sono roba da poco.

E' un segnale netto, inequivocabile preciso, che non lascia scampo alcuno a chi di mestiere fa l'anguilla.

Come quei segretari, quei burocrati, quei portaborse che leggendo i monitor delle agenzie o ascoltando i resoconti degli amici o sgranando gli occhi dinanzi ai primi sommari resoconti della questura sul numero dei partecipanti, hanno vissuto una delle peggiori giornate della propria esistenza.

Impegnati da un lato a tranquillizzare il proprio capo, sempre più convinto della poderosa spallata che dalla nostra piazza sarebbe arrivata alla sua compagine governativa.

Dall'altro a supplicare gli amici, le mogli, i cugini e i clienti impiegati a tempo debito nelle centrali dei mass-media a "tener bassi i toni", a "non enfatizzare l'evento", a "non diffondere notizie che potrebbero creare sgomento tra la popolazione".

Come se la popolazione, come dicono loro, subisse il danno più da chi denuncia che da chi lo determina e, nascondendolo, si attiva per mantenerlo in vita.

Tranquilli, colleghi la storia è vecchia come il cucco: non vi preoccupate se la stampa non ha dato il meritato risalto alla manifestazione (in altri Paesi i giornali ne avrebbero parlato in prima pagina per alcuni giorni).

Il messaggio è arrivato alle orecchie intasate di chi doveva ascoltare: tant'è che a poche ore dalla manifestazione già dal Viminale facevano sapere che il Ministro si sarebbe adoperato per la ricerca di nuovi fondi per il contratto.

Il nostro disperato e acuto urlo d'allarme sullo stato della sicurezza e dei poliziotti non è stato lanciato invano.

La nostra rabbia disciplinata e consapevole ha centrato il bersaglio: e il nostro ringraziamento va soprattutto ai cittadini che al passaggio del corteo hanno voluto stringersi attorno a noi, farci sentire la propria vicinanza in questa lotta per la sicurezza e per il pubblico interesse, in questa battaglia di civiltà per il progresso del nostro Paese, per il futuro dei nostri figli.

Poi va alle numerose personalità del mondo politico e ai parlamentari che hanno inteso sfilare con noi, testimoniando la valenza oggettiva delle nostre rivendicazioni, la condivisibilità delle nostre idee.

Ma senza farci ulteriori illusioni, specie se eccessive. Senza farci ulteriori speranze. Abbiamo oramai i capelli abbastanza bianchi per non sapere che chi protesta accanto a noi quando è all'opposizione spesso (anzi quasi sempre) diventa il nostro più accanito avversario quando passa al Governo.

Perché questo fatto è oramai abbastanza assodato: la politica di questo Paese non ha purtroppo compreso alcuni concetti che per noi sono elementari ed evidenti.

Primo: *la sicurezza non è un costo ma è piuttosto un investimento.*

Investire sulla sicurezza vuol dire risparmiare sugli effetti nefasti del crimine giacché, è ora di ricordarlo, il danno arrecato annualmente dalla criminalità, organizzata e non, al Paese è quantificabile in una percentuale superiore di oltre due volte alle spese per la sicurezza: il 23% del PIL contro l'11,2% che viene investito annualmente.

Se in un qualsiasi supermercato aumentano i furti, il responsabile aumenta gli addetti alla sicurezza e, a fine mese, riduce il danno.

In Italia si fa esattamente il contrario: aumenta l'insidia del crimine ed il Governo riduce gli uomini delle forze di polizia, ne taglia i mezzi, ne aumenta l'exasperazione insultandoli.

Se non è follia questa.

Secondo: *il livello di sicurezza raggiunto va conservato con un'opera costante di "manutenzione" e non si può dare per acquisito in eterno.*

La tendenza è invece quella opposta, quella di smantellare le strutture che sono servite a raggiungere determinati obiettivi il giorno stesso del conseguimento.

E' stato fatto con le strutture antiterrorismo, antimafia, ma anche anti-microcriminalità.

Esempi di allucinante, devastante miopia che documentano lo stato d'imperizia di chi è preposto alla cura d'interessi generali.

Ora lo stanno facendo con l'intero sistema sicurezza e questo è intollerabile.

Terzo: *lo scenario mondiale si evolve a ritmo veramente veloce in un'epoca, quella attuale che come nessun'altra finora risente degli effetti non solo positivi della globalizzazione e della rivoluzione informatica.*

Il nostro modello di polizia rimane nei secoli immobile, ancorato ad uno schema gerarchico-militare ideato agli albori del diciottesimo secolo e rinfrescato negli anni '80 con una legge che tra l'altro non è stata mai attuata in fondo.

Rimane immobile perché nessuno ha idee o forse, (a pensar male si fa peccato ma talvolta s'indovina) perché non esiste un interesse condiviso a creare una polizia moderna, efficiente e capace di conseguire un'effettiva garanzia di sicurezza per i cittadini.

Perché insomma potrebbe esserci ancora l'idea, in qualche fascia residua del potere dominante, che una polizia di professionisti preparati e non inquadrati in una struttura eccessivamente "controllabile" in virtù di un modello militare, potrebbe creare più di un problema a chi ha ancora l'interesse di mantenere zone grigie nei rapporti tra politica di un certo livello e altri poteri.

Per questo noi rivendichiamo un vero riordino delle carriere e la contrattualizzazione della dirigenza, di storica importanza, ed un vero coordinamento delle forze di polizia che ne rafforzi l'efficienza e razionalizzi, ordinando in un modello di autorità civile, e non militare, il patrimonio professionale degli operatori della sicurezza.

Per questo e non per altro il SIULP, unitamente agli amici e ai colleghi degli altri sindacati delle forze di polizia è sceso in piazza con una delle più grandi manifestazioni della sua storia trentennale.

Sicuramente la più imponente.

Perché grandi erano gli interessi in gioco, e i poliziotti, come sempre accade nei momenti difficili, l'hanno capito, mobilitandosi con una passione tale da bucare "l'ostracismo di regime" arrivando dritti al cuore della gente.

Ma la manifestazione, che ha creato consenso intorno alla nostra causa, che ha rotto il muro di silenzio innalzato dagli emissari del potere fine a se stesso e il distacco del sindacalismo mestierante che s'è insediato purtroppo anche tra di noi, deve adesso essere tesaurizzata.

Tocca a noi appartenenti al SIULP, al Sindacato "vero" di polizia, quello che davvero ha a cuore gli interessi dei cittadini dei colleghi e del Paese, continuare la giusta battaglia, la nobile guerra per la sicurezza, la democrazia e la libertà.

Perché nessuna libertà può essere vissuta se manca la sicurezza.

E chi fa finta di non sentire o di non capire lo sa fin troppo bene.

Tra le varie foto della nostra manifestazione a Roma ce n'è una che da sola vale trent'anni della nostra storia: ritrae un collega che mentre sfila in corteo si ferma per fare l'elemosina ad una vecchietta.

Ma quale Paese al mondo ha poliziotti di questo calibro?

Noi siamo convinti che non ce ne siano molti. E questo non vuol essere un atto di auto celebrazione ma, semmai, una presa di coscienza di ciò che pensano di noi gli altri.

Nella nostra attività quotidiana ci accompagna sempre una domanda, soprattutto nei momenti in cui bisogna dare corso alla delega della rappresentanza scegliendo cioè ciò che serve alla categoria, ai cittadini e alla sicurezza del Paese.

Ma stiamo facendo la cosa giusta?

Ma è responsabile la posizione che stiamo tenendo?

Voglio riportare qui di seguito, tra le centinaia e centinaia che ci sono pervenute, lo stralcio di una e-mail che un Collega carabiniere ha voluto inviarci la sera stessa della manifestazione nazionale. La voglio condividere perché credo che sia esaustiva sulla percezione della fondatezza del nostro agire, anche in quella giornata e perché, forse ci illudiamo ma in questo caso ci piace farlo, da un senso concreto a ciò che quotidianamente facciamo.

“Gentile segretario, chi scrive è un carabiniere. Si figuri che quando mi sono arruolato non conoscevo neanche la differenza tra un corpo ad ordinamento civile ed uno ad ordinamento militare ma mi sono bastati pochi mesi di servizio per capirlo. Con queste poche righe voglio esprimere a lei e a tutto il suo staff i miei più sentiti ringraziamenti per le lotte che fate per tutti noi. Purtroppo alcuni giovani poliziotti stanno mettendo in discussione il sindacato, non so e non voglio sapere spinti da cosa o da chi e da quali promesse, ma a questi giovani colleghi vorrei solo suggerire di guardarsi intorno.

Se oggi sono liberi di dire e fare proposte migliorative delle condizioni di vita e di lavoro, lo devono alle lotte dei sindacati; certo arrivare alla fine del lavoro e goderne i frutti, è comodo ma bisogna anche comprendere e ricordare quanto è successo a monte. I sindacati sono stati a lungo osteggiati ma visto che con e loro lotte hanno ottenuto la fiducia degli operatori, adesso si tenta di minarli dalla loro base, gli iscritti.

Solo quando non si ha più un qualcosa lo si rimpiange.

Vorrei solo ricordare a questi giovani colleghi che oltre 100 mila colleghi con le stellette non possono esprimere liberamente ciò che pensano su di un argento qualsiasi. I loro rappresentanti possono fare ben poco. E questo non è edificante quando fai turni massacranti, senza riposi settimanali e alla fine dell'anno, solo perché non sei “allineato” al tuo superiore vieni classificato “inferiore alla media” pur facendo lo stesso identico servizio di un parigrado che, invece, “è fidanzato” con il suo capo ufficio.

Se provi a rappresentare il problema alla nostra “scala” gerarchica ti rispondono che sei militare, che c'è una scala gerarchica e che devi ubbidire; o anche “qui comando io e si fa così”.

Non hai nessuna organizzazione che ti tutela. Un esempio lampante, il carabiniere di quartiere che va in giro da SOLO al contrario del poliziotto di quartiere. Il problema è arrivato alle alte sfere che, semplicemente, hanno ignorato la cosa dicendo: “è previsto così farete così”, alla faccia della sicurezza. O ancora persone con procedimento disciplinare per auto lasciate in sosta in doppia fila in caserma da altri anche se con le chiavi attaccate.

Servizi cambiati all'ultimo momento, riposi che non sono un diritto ma una “concessione” solo come e quando dicono i superiori. Ma stiamo scherzando,... e altre cose che non potete nemmeno immaginare.

Il benessere del personale?... non è argomento che si può trattare in ambiente militare....

Noi siamo all'età della pietra e dobbiamo ringraziare voi per ogni progresso fatto, per ogni rinnovo contrattuale concluso.

Io inviterei i giovani a fare due mesi di esperienza in un corpo militare per poi tornare; vedrete che a quel punto si iscriveranno di corsa.

Speriamo bene.... se Maroni ci riesce, io sarò il vostro primo iscritto.

Grazie (preferisco rimanere anonimo per ovvi motivi.... da noi le ritorsioni sono all'ordine del giorno).”

Ringraziamo noi questo collega, auspicando che anch'egli quanto prima possa avere il sindacato per la tutela dei suoi diritti, e perché egli, insieme alla foto che abbiamo scelto tra le tante della manifestazione che simbolicamente racchiude tutto l'essere poliziotto, conforta anche noi del nostro perenne dubbio....

Stiamo facendo la cosa giusta.

Testo della lettera inviata ai

Signori Presidenti delle Commissioni I (Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e IV (Difesa) della Camera dei Deputati

OGGETTO: Audizione informale del 27 ottobre 2009 dei sindacati di Polizia sul riordino delle carriere del personale della Polizia di Stato e delle altre Forze di polizia.

Preg.mi Sigg. Presidenti, e rappresentanti dei gruppi delle Commissioni Permanenti I e IV della Camera dei Deputati,

in relazione all'odierna audizione informale dei sindacati della Polizia di Stato da parte delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Difesa della Camera dei deputati per l'esame in sede referente delle proposte di legge recanti "Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, le scriventi organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, rappresentano l'esigenza che le varie proposte di legge pendenti per tradursi in un testo unificato e condiviso, debbano assolutamente recepire i seguenti punti:

- 1. Vi è l'esigenza irrinunciabile condivisa da tutti che debba essere avviato in tempi rapidi l'iter per l'emanazione di una legge delega sul riordino delle carriere;**
- 2. che debba essere confermata e garantita la disponibilità immediata delle risorse economiche stanziare dal 2005 ad oggi in forma strutturale e destinata a finanziare il riordino delle carriere e che il Governo quantifichi le ulteriori risorse economiche aggiuntive per la compiuta realizzazione del progetto di riforma;**
- 3. che il riordino debba a) eliminare le sperequazioni economiche e normative relative ai trattamenti derivanti dalla diversità di status; b) derivanti dalla mancata riqualificazione rispetto al pubblico impiego;**
- 4. che il riordino della carriere che i poliziotti si attendono dovrà riguardare tutti i ruoli e le qualifiche partendo dall'agente fino al dirigente generale;**
- 5. che la delega al Governo per il riordino delle carriere preveda necessariamente anche la contrattualizzazione della dirigenza;**

che il riordino delle carriere debba costituire un'opportunità per migliorare e razionalizzare l'attuale sistema preposto alla sicurezza del Paese anche attraverso la separazione del Comparto Sicurezza dalla Difesa come necessità per una reale e concreta valorizzazione delle diverse professionalità e per realizzare un moderno ed efficiente sistema di sicurezza interna ed esterna e che corregga gli attuali sprechi, in un quadro di compatibilità di risorse umane ed economiche più generali di cui il Paese ha bisogno.

Restando disponibili per ogni eventuale ulteriore chiarimento ed in attesa di una formale audizione su una proposta di legge su testo unificato, cogliamo l'occasione per inviarle cordiali saluti

Firme

Siulp
Sap
Siap
Silp-Cgil
Ugl-Polizia di Stato
Coisp-Up-Fps- Adp-Pnfi

**Riposi giornalieri del padre (art. 40 del d.lgs. 151/2001 – T.U. maternità/paternità)
Sentenza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 4293 del 9 settembre 2008.**

SOMMARIO:

- 1) *Il padre lavoratore dipendente ha diritto ai riposi giornalieri anche nel caso in cui la madre casalinga si trovi nell'oggettiva impossibilità di accudire la prole perché impegnata in altre attività.*
- 2) *Disciplina transitoria.*

L'art. 40, lett. c, del d.lgs. 151/2001 (T.U. maternità/paternità) prevede che il padre lavoratore dipendente possa fruire dei riposi giornalieri *“nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente”*.

In attuazione della citata disposizione, l'Inps, in varie circolari, aveva ritenuto che per madre *“lavoratrice non dipendente”* dovesse intendersi la madre *“lavoratrice autonoma (artigiana, commerciante, coltivatrice diretta o colona, imprenditrice agricola, parasubordinata, libera professionista) avente diritto ad un trattamento economico di maternità a carico dell'Istituto o di altro ente previdenziale”* e non anche la madre casalinga, con conseguente esclusione, in tale ultima ipotesi, del diritto del padre a fruire dei riposi giornalieri salvi, ovviamente, i casi di morte o grave infermità della madre (vedi circolari n. 109/2000, 8/2003 e 95 bis 2006).

Con sentenza n. 4293 del 9 settembre 2008, il Consiglio di Stato, Sez. VI, ha dedotto, in via estensiva, che la ratio della norma in esame, *“volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio”*, induca a ritenere ammissibile la fruizione dei riposi giornalieri da parte del padre anche nel caso in cui la madre casalinga, considerata alla stregua della *“lavoratrice non dipendente”*, possa essere tuttavia *“impegnata in attività che la distolgano dalla cura del neonato”*.

Anche il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, nel condividere l'orientamento giurisprudenziale espresso dal Consiglio di Stato nella citata sentenza (vedi lettera circolare n.8494 del 12.05.2009 - all.1), ha ritenuto che il padre lavoratore dipendente possa fruire dei riposi giornalieri anche nel caso in cui la madre svolga lavoro casalingo.

Il nuovo indirizzo maturato nell'ambito della giurisprudenza amministrativa, va letto anche alla luce di quanto previsto dalla lett. d, dell'art. 40 sopra citato, ai sensi del quale il padre lavoratore dipendente fruisce dei riposi giornalieri nel caso in cui la madre, anche se casalinga, sia oggettivamente impossibilitata ad accudire il neonato perché morta o gravemente inferma.

L'interpretazione estensiva operata dal Consiglio di Stato consente di riconoscere al padre lavoratore dipendente il diritto a fruire dei riposi giornalieri, oltre che nell'ipotesi già prevista dalle norme vigenti, anche in altri casi di oggettiva impossibilità da parte della madre casalinga di dedicarsi alla cura del neonato, perché impegnata in altre attività (ad esempio accertamenti sanitari, partecipazione a pubblici concorsi, cure mediche ed altre simili).

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, opportunamente documentate, il padre dipendente può fruire dei riposi giornalieri, nei limiti di due ore o di un'ora al giorno a seconda dell'orario giornaliero di lavoro, entro il primo anno di vita del bambino o entro il primo anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato (artt. 39 e 45 del D.Lgs. 151/2001).

Analogamente a quanto avviene in caso di madre lavoratrice autonoma, anche nell'ipotesi di madre casalinga, il padre dipendente può utilizzare i riposi a partire dal giorno successivo ai 3 mesi dopo il parto (ossia a partire dal giorno successivo alla fine del periodo di maternità riconosciuto per legge).

In caso di parto plurimo (art. 41 del d.lgs. 151/2001), trovano applicazione le disposizioni già fornite con circolare 95 bis/2006 (punto 7.3): in particolare, anche nell'ipotesi di madre casalinga, il padre dipendente può fruire del raddoppio dei riposi e le ore aggiuntive possono essere utilizzate dal padre stesso anche durante i 3 mesi dopo il parto.

DISCIPLINA TRANSITORIA

Tenuto conto del limite temporale entro il quale è possibile fruire dei riposi giornalieri (artt. 39 e 45 del d.lgs. 151/2001), qualora non sia ancora decorso il primo anno di vita del bambino (o il primo anno di ingresso in famiglia del minore adottato/affidato), il padre dipendente, alle condizioni di cui al paragrafo precedente, potrà beneficiare dei riposi giornalieri fino al termine del suddetto anno, ma non potrà, invece, recuperare in alcun modo le ore di riposo precedentemente non godute.

Qualora, invece, il padre dipendente avesse già fruito di ore di assenza dal lavoro a titolo di riposi giornalieri, il datore di lavoro potrà procedere al conguaglio delle retribuzioni eventualmente corrisposte al titolo in questione, sempre che ricorrano le specifiche condizioni sopra indicate.

Alle medesime condizioni, il padre lavoratore dipendente che avesse fruito nei limiti temporali previsti per i riposi giornalieri (ossia oltre i tre mesi dopo il parto ed entro l'anno di vita o di ingresso in famiglia) di assenze orarie ad altro titolo (ad esempio, ferie o permessi orari), potrà chiedere al datore di lavoro ed all'Inps la conversione del titolo giustificativo delle assenze stesse al fine di ottenere il trattamento economico e previdenziale previsto per i riposi giornalieri.

La domanda del padre, corredata della necessaria documentazione, dev'essere presentata all'Inps ed al datore di lavoro secondo le modalità indicate nella circolare 109/2000 (punto 2) entro l'anno di prescrizione, decorrente dal giorno successivo all'ultimo giorno di fruizione dell'assenza.

Per i periodi in cui il lavoratore padre fruisce dei riposi in parola è dovuta un'indennità pari all'intero ammontare della retribuzione relativa ai riposi medesimi.

L'indennità è anticipata dal datore di lavoro ed è portata a conguaglio nel mod. DM10 con i contributi dovuti nel mese e con il previsto codice del quadro "D" D800". Nella denuncia Emens saranno riportati i dati riferiti ai riposi medesimi.

Per la regolarizzazione di eventuali periodi pregressi sarà utilizzata la procedura DM10/V e saranno rettificata le denunce Emens già trasmesse.

Il Direttore Generale Vicario
Nori

Chiarimenti su variazioni e cambi turno. **Risposta ad alcuni quesiti.**

D – Quali sono i doveri dell'ufficio servizi quando si verifica una variazione del turno di servizio rispetto alla programmazione settimanale?

R – Corre l'obbligo del dipendente di prendere visione dell'ordine di servizio giornaliero.

Con il nuovo Accordo Nazionale Quadro le modifiche che avverranno nei giorni di sabato e domenica dovranno essere co-

municate al dipendente dall'Ufficio.

D - Il personale dell'ufficio volante impiegato con turni continuativi in servizio di volante, può essere impiegato in servizi di Ordine Pubblico?

R - Il personale impiegato in servizio di volante, in genere, effettua la turnazione h24. Non esiste, in astratto, una impossibilità ad essere impiegato in altra tipologia di servizio.

E' una scelta del Dirigente.

Se il personale viene impiegato nello stesso turno anziché di vo-

lante in O.P. percepirà la relativa indennità; se verrà impiegato in altro turno diverso da quello programmato gli spettano la relativa indennità di O.P. più il cambio turno; se ciò avviene in una giornata in cui doveva espletare il riposo gli spetterà anche l'indennità di compensazione.

D - Il personale dell'ufficio volante impiegato al COT gode dell'indennità di servizio esterno?

No, non gode di tale indennità

Pratiche di valutazione di periodi e servizi ai fini pensionistici

Dal 1° ottobre 2005, l'INPDAP ha assunto, anche per il Personale della Polizia di Stato, la competenza relativa all'applicazione degli istituti di riconoscimento, **quali riscatto, computo, prosecuzione volontaria, ricongiunzione e sistemazione contributiva**, nonché **alla liquidazione delle pensioni** aventi decorrenza dalla medesima data.

Da precisare che tutte le prestazioni sono a domanda, ivi compresa quella relativa al trattamento di quiescenza.

Il dipendente **deve** presentare la relativa istanza sia all'Amministrazione di appartenenza sia alla competente Sede provinciale o territoriale INPDAP, nonché tutta la documentazione eventualmente necessaria all'emissione del provvedimento.

Per le prestazioni legate alla data di presentazione della domanda sarà presa in **considerazione la data** relativa alla presentazione della domanda presso la Sede INPDAP e non la data di presentazione all'Ente datore di lavoro.

Giova per altro precisare, che l'istruzione delle pratiche di valutazione dei servizi e/o periodi ai fini pensionistici è di competenza dell'INPDAP a decorrere dal 01 ottobre 2005, nonché la liquidazione delle pensioni aventi decorrenza della medesima data, mentre l'Amministrazione è deputata solo a fornire i dati anagrafici, giuridici ed economici utili a determinare lo stato di servizio e retributivo per consentire la definizione dell'istanze in parola (con tutta la responsabilità che ne comporta l'inesatto invio dei dati).

Sulla base di quanto sopra esposto si sintetizzano alcuni suggerimenti operativi, per la presentazione da parte del dipendente delle domande di valutazione dei servizi e/o periodi ai fini pensionistici. Le istanze dovranno specificare:

1. *Il tipo di domanda di valutazione ai fini pensionistici (reperibile sul sito www.inpdap.it);*
2. *La data della presentazione della domanda all'INPDAP e all'Amministrazione di appartenenza, la quale fornirà all'Ente previdenziale i dati relativi al servizio e alle retribuzioni del dipendente, mediante il modello PA04.*

Da non sottovalutare, ai fini della determinazione, i tempi tecnici necessari dovuti all'emanazione della nota operativa da parte dell'ente previdenziale, in concomitanza di recepimento di accordi sindacali in materia di contratto.

Infatti, l'INPDAP ha emanato proprio in questi giorni (il 15.10.2009) la nota operativa n.53 (consultabile sul sito www.siulp.it) avente come oggetto il DPR 16 aprile 2009 n. 51 inerente al recepimento dell'accordo sindacale per le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, integrativo del DPR n. 170/2007, relativo al quadriennio normativo 2006/2009 e al biennio 2006/2007. Le domande presentate dal 2006 in poi fino al 31.12.2007. Per questo motivo, pertanto, solo adesso possono essere evase in quanto, ai fini pensionistici sono riconosciuti utili tutti gli elementi retributivi collocati nell'intero periodo.

Si ricorda che, invece ai fini dell'indennità di buonuscita sono utili le retribuzioni nella misura maturata alla domanda di cessazione.

Da prendere in considerazione anche i tempi necessari, dovuti alla richiesta da parte dell'INPDAP del Modello TRC01Bis all'INPS, che è indispensabile per contabilizzare sia il periodo da ricongiungere, che la contribuzione versata. Infatti tale modulo contiene il riepilogo dei servizi prestati presso tale ente, il totale dei contributi, i contributi versati con gli interessi maturati fino alla data di domanda della richiesta di ricongiunzione.

Premessa la complessità della normativa, nonché della mole di lavoro richiesto, sia l'INPDAP che l'Amministrazione, esaminano le posizioni previdenziali e pensionistiche del personale vicino alla pensione, al fine di consentire il riconoscimento del diritto, mentre le altre vengono man mano evase nella restante disponibilità di tempo.

A tal proposito è stata inviata al Direttore Centrale delle Risorse Umane una nota, che si riporta di seguito, per sollecitare un monitoraggio della situazione nonché l'individuazione di procedure idonee per eliminare ritardi e disfunzioni.

Di seguito si riporta la lettera inviata al Direttore Centrale del Personale Pref. Giovanni Cecere Palazzo

Signor Prefetto,

sono costretto a richiedere la Sua attenzione per rappresentare una gravissima situazione che sta creando danni enormi ai poliziotti che, mi auguro, restano nella filosofia tracciata dal Signor Capo della Polizia nella gestione del Dipartimento, utenza interna con pari dignità con l'utenza esterna.

In tale ottica la materia previdenziale resta una delle questioni sulla quale l'Amministrazione ha maturato un debito di credibilità verso i poliziotti.

Infatti, l'attività di raccolta e trasmissione all'INPDAP dei dati contributivi e previdenziali, relativi ai dipendenti della Polizia di Stato, sia per la cronica carenza di Personale nelle Prefetture e nelle Questure, sia per la scarsa attenzione da parte dell'Amministrazione, dovuta a questa specifica attività, hanno determinato inevitabili ritardi nell'evadere le pratiche di valutazione ai fini pensionistici.

A riguardo, per conoscere l'esatta entità, si chiede di avviare, urgentemente e distintamente per ogni provincia il monitoraggio delle pratiche inevase ai fini di pensione.

In particolare si chiede di conoscere:

1. Numero di domande di computo, riscatto e sistemazione contributiva dei periodi e servizio pre-ruolo, riscatto studi universitari e di ricostruzione di carriera, ai fini della pensione. Il dato relativo al Personale della Polizia di Stato, deve comprendere tutte le istanze in attesa di essere definite, comprese quelle che devono ancora essere restituite dagli organi di controllo, e quelle in attesa di risposta da parte dell'interessato
2. Numero di domande di riscatto dei periodi e servizi pre-ruolo, ai fini della Buonuscita. Il dato deve comprendere tutte le istanze in attesa di essere definite.
3. Numero di domande di ricongiunzione dei periodi ex Legge. 29/79 e Legge. 45/90, ai fini della pensione. Il dato relativo al Personale della Polizia di Stato, deve comprendere tutte le istanze in attesa di essere definite, comprese quelle che devono ancora essere restituite dagli organi di controllo, e quelle in attesa di risposta da parte dell'interessato
4. Numero pratiche di pensione in attesa di essere definite per il personale della Polizia di Stato, cessati dal servizio prima e dopo il subentro dell'ente previdenziale INPDAP (01.10.2005)
5. Numero di provvedimenti di pensione definitive da emettere, divise per anno di accensione del relativo trattamento provvisorio.
6. Numero di dipendenti, addetti all'espletamento delle pratiche di cui ai punti precedenti, compreso i dipendenti appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione di supporto alla fase di liquidazione di pertinenza dell'INPDAP.

Ciò, per conoscere l'esatta entità del problema e, conseguentemente, individuare percorsi idonei a risolverlo.

Certo che comprenderà la delicatezza e l'importanza della problematica evidenziata, auspichiamo un Suo autorevole intervento affinché l'Amministrazione avvii un processo di risanamento e di rispetto dei diritti dei poliziotti.

In attesa di un cortese riscontro, cordialissimi saluti.

Il Segretario Generale
Felice Romano

Quesito sulla reperibilità.

D - Se si viene chiamati ad anticipare il proprio turno per esigenze di almeno tre ore spetta o meno l'indennità di reperibilità

R - La reperibilità è disciplinata dall'art.18 dell' A.N.Q..

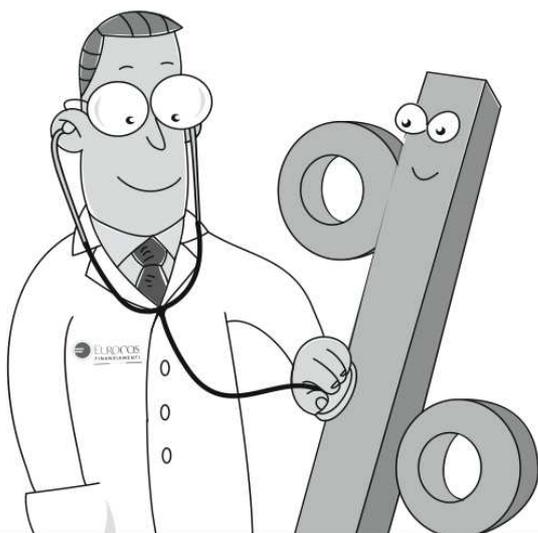
Nel caso in cui ad un collega, non posto in reperibilità, venga comunque fatto obbligo di prestare la propria attività di servizio (ovviamente non in prosecuzione dell'orario obbligatorio giornaliero), viene corrisposta l'indennità di reperibilità seguendo la stessa regolamentazione dei colleghi che sono posti in reperibilità.

Cambia il Segretario Siulp a Pisa

Stefano Caraceni è il nuovo Segretario provinciale di Pisa che sostituisce Pietro CACIA a cui vanno i ringraziamenti per il lavoro svolto

Curiamo il tuo interesse.

Finanziamo dipendenti statali, pubblici, privati e pensionati.



Eurocqs S.p.A. è attualmente uno dei principali operatori nel settore dei finanziamenti a lavoratori dipendenti, rimborsati tramite la formula della cessione del quinto dello stipendio e della delegazione di pagamento, arrivando a creare una rete di agenzie, filiali e punti operativi su tutto il territorio nazionale.

www.eurocqs.it

• Cessione Del Quinto

- Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio
- Trattenute in busta paga
- Tasso fisso

• Prestito Con Delega

- È cumulabile con la cessione in corso
- Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio
- Tasso fisso

• **Prestiti Personali** è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente bancario.

• **Mutui** per ogni esigenza: acquisto, ristrutturazione, liquidità, tasso fisso, tasso variabile e rata fissa.

Agenzie e Filiali

Bari, Firenze,
Lecce, Messina,
Milano, Napoli,
Padova, Palermo,
Pescara, Pomezia,
Ragusa, Roma,
Salerno, Sassari,
Siracusa, Taranto,
Trapani.



Punti Operativi

Arezzo, Cagliari,
Torino, Trieste.

Eurocqs SpA
DIREZIONE GENERALE ROMA
Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

IN CONVENZIONE CON:



Consulenza telefonica gratuita dal
lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

Numero Verde

800-754445

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte per la valutazione del contenuto prima della stipula.